Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Anno XXXVIII - N. 129 LUNEDI 10 Maggio 1915

UDINE
Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. 7,50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale aumentare [illegible] abbonamento agli altri

Inserzioni a pagamento presso Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano

Una interessante pagina di storia su altre trattative italo-austriache.

I questi giorni in cui tutta la Nazione, con serena sicurezza, attende e segue lo svolgersi delle trattative italo-austriache; ci pare interessante rievocare una pagina di storia pressochè sconosciuta. La rievocazione acquista un vero interesse di attualità a provare come la diffidenza dell'Austria verso l'Italia abbia tradizioni radicate, profonde.

Anche nel 1865 — prima della guerra che ridiede all'Italia il Veneto — corsero fra i due Stati trattative segrete, affidate allora al conte Alessandro Malaguzzi Valeri, di Bologna: il personaggio che il generale Lamarmora designa nel suo libro «Un pò più di luce» col titolo nobiliare di conte M....

Una sera del maggio 1865, il conte Malaguzzi trovandosi in casa della cugina Luigia Vezzani di Reggio Emilia (dove convenivano abitualmente personalità cospique) espresse il parere che fosse possibile e conveniente, così all'Italia come all'Austria, di risolvere fra loro direttamente per accordo diplomatico, la questione veneta senza far ricorso alle armi. Egli continuò osservando che, dopo la guerra fra la Russia e la Danimarca (1864), l'antagonismo fra l'Austria e la Prussia erasi andato sempre più accentuando e si prevedeva che sarebbe finito con una guerra. Quando questa fosse scoppiata l'Austria avrebbe potuto contare sulla neutralità di tutte le grandi potenze, compresa la Russia. E concludeva affermando che a Vienna si dava maggiore importanza alla posizione dell'Austria nel mondo germanico, che non alla conservazione di qualche provincia riottosa d'Italia, e che per conseguenza un accordo diretto fra Italia ed Austria, per lasciar libera all'Austria la sua azione politica e militare di fronte alla Prussia non poteva incontrare a Vienna serie difficoltà. Era questione di trovare un compenso equivalente alla cessione del Veneto.

Queste idee politiche del conte Malaguzzi furono fatte conoscere al principe Eugenio di Carignano, che invitò il conte a Torino ed avuti con lui alcuni colloqui, lo officiò a stender un memoriale da presentarsi a Vittorio Emanuele II. Il Re, letto il memoriale, ne fu impressionato fortemente, tanto che prima di cimentare la nazione in una guerra con l'Austria, credette suo dovere esperire ogni possibile via per ottenere, senza spargimento di sangue, la liberazione del Veneto dalla signoria straniera.

Un episodio

E' caratteristico a questo proposito il seguente episodio riferito dal conte Malaguzzi e che dimostra come Re Vittorio anteponesse sempre gli interessi nazionali a quelli della sua persona.

Innanzi di partire per Vienna il 10 ottobre 1865, il conte Malaguzzi ricevuto in ultima udienza dal Sovrano, credette suo dovere esporgli riverentemente che non si dissimulava la difficoltà che avrebbero potuto opporgli i circoli di corte a Vienna e forse anche i membri della stessa famiglia imperiale, per il fatto dei rancori personali che l'ardimento e la fortuna del primo Re d'Italia avevano accumulato in Austria contro di lui e che per quanto inverosimile, si doveva accettare come ammissibile l'ipotesi che la Corte viennese accennasse di essere disposta ad iniziare trattattive per il compimento della questione veneta, quando fosse tolta di mezzo la questione dei rapporti personali fra i due capi di stato.

Il conte intendeva accennare al sentimento di orgoglio ferito che poteva suscitarsi nell'animo del imperatore, all'atto di fare una nuova e maggiore concessione al figlio ed erede del profugo di Oporto.

Re Vittorio, dando senza dubbio un significato più largo alle involute frasi del conte, rispose:

— «Parta pure, conte Malaguzzi, e tranquillizzi quei signori sulle mie personali ambizioni.

Poi, dopo una breve pausa, levati in faccia al conte i grandi occhi fieri e leali, aggiunse, con voce lenta, chiara e risoluta, le seguenti parole: — Se a compiere la unità nazionale sarà d'uopo che io pure mi sacrifichi, saprò farlo sull'esempio e con la sacra memoria del Re martire di cui sono figlio.

Il conte Malaguzzi partì con una lettera scritta di pugno del generale Lamarmora, lettera che doveva servire al conte di introduzione. Alla lettera facevano seguito i quesiti principali formulati dal conte e il sunto delle istruzioni corrispondenti.

Ecco la lettera:

Firenze, 9 ottobre 1865.

Caro conte,

Avendomi voi fatto sperare che S. M. I. R. l'Imperatore d'Austria, nel nobile scopo di ottenere una conciliazione con l'Italia possa indursi a fare il generoso sacrificio dei suoi possessi italiani, siete incaricato di aprire a questo fine trattative col Gabinetto di Vienna, che ad ogni modo non potranno prorogarsi oltre il primo del prossimo novembre. Voi conoscete abbastanza i sentimenti conciliativi che animano S. M. il Re ed il suo Governo, e non mancherete di farli valere per stabilire quelle basi che solo possono raggiungere un perfetto accordo fra i due stati e spegnere per sempre ogni rivalità.

Gradite, signor conte, i sensi della mia stima e considerazione.

Il Presidente del Consiglio.
Alfonso Lamarmora».

Oltre ai principali quesiti che si sottomettevano all'approvazione del governo di Vienna, altri ve ne furono, proposti dal conte Malaguzzi in via subordinata, ed altri ancora, oggetto di ulteriori corrispondenze nel periodo delle trattative, intorno a determinate evenienze politiche ed a possibili colleganze dinastiche.

L'accordo austro-italiano avrebbe dovuto stabilirsi su queste basi:

1. Cessione all'Italia delle province venete, e in determinate circostanze quella pure del Trentino.

2. Riconoscimento da parte dell'Austria del Regno d'Italia e conseguentemente quello della decadenza e rinunzia dei principi spodestati.

3. Consenso austriaco alla soluzione della questione romana in senso nazionale, impegnandosi però l'Italia ad assicurare la indipendenza del Sommo Pontefice con speciali disposizioni politiche e legislative.

4. Consenso italiano ad una nuova sistemazione politica degli stati tedeschi, sulla base del ripristino dell'autorità imperiale sugli stati secondari e con la esclusione della Prussia dal gruppo degli stati federali.

5. Consenso italiano ad un eventuale ampliamento degli stati ereditari di casa d'Austria sia in Germania come nella regione balcanica e in quella del basso Danubio.

6. Assunzione per parte dell'Italia di una parte del debito pubblico austriaco fino alla somma complessiva di un miliardo di lire.

7. Stipulazione di un trattato di commercio e di navigazione a condizioni di favore, amplissime per l'Austria.

La missione Malaguzzi non ebbe termine felice. Vi furono lunghe alternative di consensi e ripulse, tentennamenti e risoluzioni. In un dato momento le probabilità di riuscita furono tali che il conte potè chiedere ed ebbe lettere di plenipotenziario per la conclusione e la firma del concertato protocollo di accordo, al quale avevano aderito importanti uomini di Stato, dopo un accurato esame di tutte le questioni che vi avevano attinenza ed in ispecie della questione militare.

Ma un intervento intempestivo di altri interruppe, o piuttosto troncò subitamente i negoziati e mandò a monte gli accordi presi. Il conte, la cui missione, non ostante le lettere d'introduzione e di accreditamento che ne chiarivano gli scopi, si volle qualificare in quel periodo di reazione come un tentativo di complotto contro la sicurezzza dello stato, ricevette, per disposizione superiore, l'ordine di allontanarsi senza ritardo dal territorio imperiale e con il cortese accompagnamento di un alto funzionario dell'I. R. polizia giunse il 28 febbraio a Lubiana ed il 1.o marzo a Pontelagoscuro, donde proseguì tosto per Firenze.

Fu dopo lo scioglimento così inatteso della missione Malaguzzi, che il governo d'Italia il 9 marzo decise di accettare gli inviti del conte di Bismarck per un accordo con la Prussia, accordo che trattò la missione Govone a Berlino.

Acquedotti in Carnia

Dal Gabinetto del Direttore generale della Sanità pubblica l'on. Gortani ha ricevuta la seguente:

Roma 6 Maggio 1915.

Onorevole Sig. Deputato,

In relazione alle Sue autorevoli premure mi pregio informarla che è stato concesso al Comune di Resmonzo un sussidio di lire mille per le opere di fognatura, autorizzando il Comune a contrarre a condizioni ordinarie il mutuo per il resto della spesa (L. 2500).

Quanto al mutuo per l'acquedotto delle frazioni, si sono restituiti gli atti alla Prefettura per un supplemento di istruttoria.

L'on. Gortani per la Carnia

Dal presidente del Magistrato alle acque, l'on. Gortani ha ricevuta questa assicurazione:

Onorevole sig. Deputato

In riferimento alle sue ripetute premure mi è grato parteciparle che ho autorizzato gli appalti dei lavori per il prolungamento delle roste sul But in territorio di Zuglio Carnico e di Cadunea di Tolmezzo e che i relativi lavori saranno iniziati quanto prima.

Mi creda con alta stima.

Devotissimo
Raimondo Ravà

Cronaca Provinciale

Il recente Decreto per il miglioramento dei pascoli alpini

Ci affrettiamo a pubblicare il Decreto emanato giorni addietro dal consiglio dei Ministri e ciò per norma dei Sindaci della Carnia e del Canal del Ferro e in genere di tutti i rappresentanti della nostra zona montana acciocchè si persuadano che non bisogna perder tempo, se si vuole approfittare delle benefiche disposizioni in esso contenute. La Carnia, colla recente riunione provocata dal sindaco di Tolmezzo, ha già dimostrato di avere compresa l'importanza del problema: auguriamoci, per la restaurazione della nostra montagna, che l'esempio dei Carnici sia da tutti eseguito:

DECRETO per il miglioramento dei pascoli montani

Roma, 6. — Il Re ha firmato il seguente decreto:

Art. 1. — Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio è autorizzato a concedere premi per incoraggiare l'attuazione di opere intese al miglioramento dei pascoli montani. Tali premi saranno determinati nella misura dal 25 al 30 per cento della spesa effettivamente sostenuta per l'esecuzione delle opere di miglioramento.

Art. 2 — Saranno considerate opere di miglioramento dei pascoli montani: a) l'estirpazione dei cespugli, gli spietramenti, il prosciugamento degli acquitrini; b) l'irrigazione, la concimazione chimica, la seminagione di piante foraggere; c) la costruzione di cascinali per il personale, per la confezione e la conservazione dei prodotti, di fienile, di stalle e tettoie, di abbeveratoi e la sistemazione della viabilità; d) la sistemazione e il consolidamento del terreno; e) la condotta di acqua piovana e sorgiva; f) in generale ogni opera che in maniera riconosciuta efficace sia diretta all'impianto ed al miglioramento della produzione, alla razionale sistemazione ed alla utilizzazione dei pascoli montani.

Art. 3 — La spesa per la concessione dei premi sarà provveduta con lo stanziamento nella parte passiva del bilancio dell'azienda del Demanio forestale di Stato della somma annua di L. 500.000 per cinque esercizi finanziari a cominciare da quello in corso 1914-15.

Art. 4. — Per la esecuzione delle predette opere di miglioramento dei pascoli montani nei fondi appartenenti ai comuni questi, oltre ai premi di cui all'art. 1. potranno ottenere dalla Cassa dei Depositi e Prestiti dei mutui di favore con l'interesse del due per cento ammortizzabili in un periodo non superiore ai trent'anni. *Nei primi cinque anni i Comuni pagheranno i soli interessi e nei 25 anni successivi agli interessi sarà aggiunta la quota di ammortamento del debito.* I Comuni mutuatari avranno però sempre la facoltà di estinguere il loro debito in un termine più breve.

Art. 5 — Sulle somme mutuate verrà corrisposto alla Cassa Depositi e Prestiti un interesse non superiore al quattro per cento. La differenza tra l'interesse corrispondente alla Cassa Depositi e Prestiti e quello di favore pagato dai comuni mutuatari sarà iscritta nello stato di previsione dell'azienza del Demanio forestale di Stato.

Art. 6. — I mutui di favore da concedersi ai Comuni non potranno eccedere la somma complessiva di lire 1.500.000 per anno e per un periodo di cinque anni a decorrere dall'esercizio 1914-15.

Art. 7. — L'approvazione dei progetti e la procedura per la assegnazione dei premi e la concessione dei mutui saranno regolati da opposite norme stabilite d'accordo fra il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministro del Tesoro.

Art. 8. — Il residuo eventuale di un esercizio sulle somme stanziate sia per i premi che per i mutui andrà in aumento dell'esercizio successivo.

Art. 9. — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

SPILIMBERGO

Sussidi stradali. — S. E. il Ministro della Guerra ha partecipato all'Onor. Ciciani che sull'istanza del Municipio di Spilimbergo, tendente ad ottenere un sussidio per la sistemazione di quelle strade comunali, si è domandato parere al competente Ufficio delle Fortificazioni di Udine. Accerta poi che sulla domanda stessa il Ministero deciderà con la maggiore possibile benevolenza.

Dimostrazioni. — Le dimostrazioni, per quanto calme e dignitose, si succedono quotidianamente. Anche ieri un numeroso gruppo di frazionisti si recò in Municipio a reclamare occupazione e lavoro. Dopo le solite esortazioni alla calma, il Sindaco ha telegrafato al Prefetto reiterando la necessità di un sussidio non inferiore a 3000 lire per provvedere d'urgenza e parzialmente, alle giuste esigenze dei lavoratori travagliati.

Un sussidio a Nimis

L'on. Ancona ha ricevuto dal Ministro dei lavori pubblici, la seguente:

Caro Ancona

Roma 8 maggio 1915

Mi è gradito significarti che ho concesso al Comune di Nimis un sussidio di L. 12,245, pari al quarto dell'importo previsto per il riatto della strada Cecchins, per l'allargamento della strada Borgo Valle, e per la costruzione della strada Nongruele-Nimis.

TARCENTO

Tristi effetti della legge sui vitelli.

Questi vennero già segnalati da varie parti in memoriali di privati e Comuni in rimostranze di Deputati al Parlamento.

Per i paesi alpini quella disposizione Ministeriale è un disastro per produttori e consumatori! e già si toccano con mano le tristi conseguenze di essa.

Diminuzione nella vendita del latte; conseguente rincaro del suo prezzo; deficiente sana e nutriente alimentazione dei poveri bambini; diminuita produzione di burro e inevitabile suo rincaro; chiusura prossima delle latterie sociali ed arresto quasi completo della confezionatura e vendita di formaggio.

Da tutto ciò non vi è chi non veda quale grave peggioramento cominci a farsi sentire nella già grave crisi economica di questi paesi.

Dove andremo a finire per siffatto provvedimento è chiarito da un fatto tristissimo che mi avvenne di rilevare, e che mi si assicura si ripeterà in parecchie famiglie.

Un padre di sette figli, essendosi sgravata la propria mucca di un vitello, pur di non lasciare senza o con pochissimo latte i suoi figlioletti soffocava la povera bestiola e seppelliva.

Se l'esempio si propaga, arriveremo alla conseguenza di un mancato e non trascurabile reddito della vendita dei vitelli da chili 60 a 70, della cessazione di un alimento ottimo par tanti consumatori e della soppressione di quell'allevamento che si voleva nell'interesse pubblico imporre ai nostri alpigiani.

Tutti sanno del resto che in montagna non si alleva il vitellame maschio per ottenere un altro giorno il bue, che in alpe non si trova! ma solo si allevano, e nelle stalle dove son molte mucche, delle vitelle che poi diventeranno vacche fattrici ed utili.

Insomma, è qui vivissimo il desiderio che quel disgraziato decreto sull'allevamento del vitellame venga immediatamente soppresso

L. T.

PORDENONE

Per la preparazione civile Lo statuto.

9. Come fu già detto, l'altro ieri il Comitato femminile per la preparazione civile, riunitosi in Assemblea ha preso diverse deliberazioni, tra le quali, non ultima l'approvazione dell'apposito statuto Sociale.

1.o E' costituito in Pordenone, con sede nel Palazzo del Comune, un Comitato per la preparazione civile in caso di guerra o di mobilitazione.

2.o Il Comitato ha lo scopo di preparare, organizzare e coordinare tutte le attività cittadine per provvedere alla continuazione della vita normale locale in caso di guerra o di mobilitazione, sia offrendo mezzi di integrazione di pubblici servizi, sia disponendo quanto occorre per l'assistenza sanitaria e sociale.

3.o Faranno parte del Comitato tutti coloro che vi aderiranno e che contribuiranno alle spese con una offerta qualsiasi.

4.o Il comitato costituito in assemblea generale nomina nel proprio seno una commissione esecutiva che ha la direzione di tutti i servizi e che è composta di un presidente, di tre vice presidenti, dei quali uno potrà essere una signora, di un contabile-cassiere e di un segretario.

5.o La commissione esecutiva si divide in tre sezioni e precisamente:
a) servizi pubbli e privati
b) previdenza e assistenza sanitaria e sociale
c) organizzazione femminile

6.o La sezione per la organizzazione femminile presieduta, ove ne sia il caso, da una signora, si propone la sorveglianza e la cura degli ammalati la raccolta e la confezione di indumenti e la sorveglianza dei fanciulli.

7.o Ogni sezione è diretta da uno dei tre vice presidenti di cui l'art. 4. e potrà nel suo seno eleggersi un segretario.

8.o Il Comitato, pel raggiungimento dei suoi fini, diffonderà appositi modelli questionari per invitare tutti i cittadini a prestare la loro opera secondo le particolari attitudini e le dichiarate preferenze e provvederà alle spese occorrenti con le quote degli aderenti e colle offerte spontanee.

9.o Il Comitato si raduna in assemblea generale per deliberazione della Commissione esecutiva e la seduta è valida qualunque sia il nummero degli interventi.

Pubblicazioni friulane

Carlo Cosmi, R. Vice-Ispettore scolastico: *L'educazione del sentimento nazionale nelle Scuole elementari.* — Udine, prem. tip. Tosolini. — Un direttore didattico nostro amico ci scrive, a proposito di questo libretto: «Lessi con piacere l'opuscolo testè pubblicato dall'egregio vice-ispettore signor Carlo Cosmi. Il tema è di attualità, quindi l'opuscolo esce molto opportunamente; e fu egregiamente trattato dallo studioso e dotto autore. Sono perfettamente d'accordo con lui nelle finalità che si propose scrivendo e pubblicando l'opuscolo; e con lui mi congratulo sinceramente.

I moti del '64 nel Friuli: ristampa degli opuscoli, ora divenuti molto rari: «Alcuni cenni sul moti del Friuli nel 1864» pubblicato dal colonnello Marziano Ciotti nel 1880; e «I moti nel Veneto nel 1864», pubblicati da Carlo Trivaroni nel 1887. — Genova, tip. nazionale di Luigi Sambolino. — Questi due opuscoli tornano alla luce a cura di Rossel Ciotti, figlio del prode dott. Marziano. L'avv. Luigi Gasparotto ha scritto per essi una breve «presentazione», dalla quale ci piace riprodurre questi periodi:

«Marziano Ciotti! Quando, giorni or sono il figlio suo venne a chiedermi alcune parole di presentazione per le due monografie, io rivissi, all'improvviso richiamo di quel nome, un'ora fra le più care della mia giovinezza.

«In tutte le ricorrenze civili e patriottiche del Friuli, fra le povere schiere dei garibaldini che trascinavano di paese in paese i loro entusiasmi e le loro miserie, mio padre mi indicava, nel gruppo dei più valorosi, Marziano Ciotti e Francesco Tolazzi di Moggio.

«Erano giorni quelli, ed è amaro il ricordo, in cui le statue a Garibaldi si relegavano nelle piazze più deserte e remote, e ogni commovimento popolare, per le conquiste del suffragio, per l'abolizione del macinato e della tassa sul sale, per la riduzione dei dazi e di altre gravezze, era capitanato dal garibaldinismo, ancora sospetto alle classi dirigenti, ma pur sempre gagliardo...

«... Vedere Ciotti e Tolazzi voleva dire correre, sopratutto, col pensiero alla avventurosa impresa del '64, attorno alla quale correvano le più strane leggende. Vi è sempre stato qualche cosa di misterioso in questo breve episodio insurrezionale. Come riuscì al vecchio Andreuzzi, sepolto dai compagni nella grotta di Barcis, di sfuggire all'accerchiamento austriaco? La fantasia popolare ricamò dei più commoventi particolari la jeratica figura del vecchio di Navarons e quella dell'ignoto pastore che gli recava il cibo, e qualche favilla di questo semispento focolare di ricordi credo sopravviva ancora fra le rive del Cellina e del Meduna.

«La Patria del Friuli» non poteva lasciar andare disperse le pagine di Marziano Ciotti e di Carlo Tivaroni. Tanto più che una delle caratteristiche di questo moto è quella che dei cinquant'un animosi che vi presero parte cinquanta erano friulani e quasi tutti delle terre contermini a Navarons (Meduno, Tramonti, Fanna, Frisanco, Barcis...) La banda, in fondo, era una grande famiglia di buoni conterranei, soliti ad incontrarsi nei mercati e nelle sagre friulane. Andreuzzi traeva le sue inspirazioni direttamente da Garibaldi e da Mazzini, da Mazzini sopratutto. Questi gli aveva scritto, il 21 maggio del 1864: «Non vi preoccupate del programma. A me, repubblicano di fede, non è possibile innalzare altro grido fuorchè di Viva l'Italia!

Parole generose che sembrano scritte per oggi! Il moto friulano non è rimasto quindi infecondo; esso fu altro fra le scintille che tennero accesa, sui sacri focolari della patria, la fiamma della libertà. Guai ai popoli che dormono! «Occorre che ogni giorno porti all'Italia nuova una scintilla d'azione», soggiungeva Mazzini; e Antonio Andreuzzi obbedì.

«L'Italia ricordi questi sperduti della storia per guardare più alto al suo avvenire.»

A questa esortazione ci associamo *toto corde.* Ci sia lecito poi ricordare, mentre lodiamo il figlio di Marziano Ciotti signor Rossel per avere, in momento così opportuno, riesumata la memoria pubblicata dal padre suo, ricordare che Antonio Andreuzzi lasciò le sue memorie sul Moto del 1864, le quali furono anche stampate ne La Patria del Friuli quasi integralmente. Di esse una copia monoscritta è nel Museo patriottico della nostra città.

* * *

Marco Bardusco (udinese): *Ode a Quarto.* — Stampata a Milano, nelle officine G. Ricordi e C.; e venduta a cent. 10 a beneficio dei profughi irredenti.

La breve ode esprime con nobiltà di forma nobiltà di concetti. Ne diamo un piccolo saggio. Sta nella «fatal notte di Quarto» la sacra falange dei Mille in attesa dei vascelli su cui dovevano imbarcarsi e in mezzo a loro, pensieroso.

. . . . . il biondo
Duce ravvolto nel fe[illegible] o puncio
con la grandezza del [illegible] gran silenzio,
con la vivezza della sua pupilla,
dava la tempra all'animo d'acciaio.

Vengono finalmente i due legni; e i Mille vi salgono silenziosamente e vanno.

Partirono così senza rimpianti
senza singulti, ne parole vane,
senza un addio d'amici e senza i baci
di dolci bocche femminili e care.
Senza serti di fiori e senza i voti
d'una patria che veglia e che spera.

Partirono così sol per l'idea
incrollabile e ferma, e per la gloria
prevedibile e certa, e per la fede
immutabile e grande, che non scema
nei forti cuori per contrari eventi.

Partirono così già vittoriosi,
tutti stringendo negli alzati pugni
l'arma più forte d'ogni forte spada.
L'ideale purissimo e smagliante.

Prof. Arturo Beccari (di Venezia): *Carnia Misteriosa*, con prefazione di Giovanni Bertacchi. — Treviso 1915, Stab. tipo cromo-litografico G. M. Pietrobon e figli.

Il volumetto è dedicato «Ad — Antonio Dal Zotto — Artista nell'anima — Scultore e anatomico — Geniale e profondo.

La prefazione del Bertacchi dice poco: «da che Ella lo desidera, mando il mio saluto alle Rime che Ella pubblica, saluto di cuor montanaro che sa le memorie e le nostalgie. Le scrissi minutamente e schiettamente altra volta quel che io pensi de' suoi versi; nè d'altra parte io credo che torni opportuno un giudizio critico che torni lettore potrà formarsi da se...»

Alla prefazione del Bertacchi segue un «Preludio» dell'autore. «Le origini vulcaniche de la Carnia (egli dice) sperdute nell'oscurone dei secoli, la sua bellezza velata attraente, lo spettacolo meraviglioso de le sue rocce secolari, de le orride sue gole, la sua montagna da la facile frana incombente, i rivoli serpentini del Tagliamento vasto, lo strepore polifonico di ruscelli e torrenti impetuosi, la policromia matutina e serotina de le *posizioni* di sole, il nembo cupo, la nuvoletta nitida vagolante, il plenilunio incantatore hanno provocato inspirato questi versi.

«Un rampollo di poesia d'ispirazione diversa ho innestato su questo filone principale al fine di rendere completo nel suo insieme il cielo:

«L'emigrante ritornato da gli orrori de la guerra, il tipico abitator di Pani, il vecchierello adulto, la friulana eroica riflettono il secondo momento del concetto animatore de la imaginata compenetrazione.

In quest'ora terribile fatidica mentre nazioni civili, compiendo immane carneficina memoranda, ridestano primitivi selvaggi istinti il volgo dissonante è il canto: ma — tra l'idillica serenità della **NATURA** — più puro è il pensiero che commosso vola ai martiri procombenti nella titanica lotta:

Questo è un saggio di prosa poetica; vediamo ora un saggio dei versi:

O petrose di Sauris erte vette
O di catene immane giro lento,
Che in mezzo a strette

Il discrepato di Lumiei «canale»
Irregolari accerchiate e di Gorto
La valle e del rio But l'acque d'opale

Che a vita sorto
D'Arta rasentano il carnico suol
Commozion mi prende viva e intensa
Al ripensar che quando, senza duol,
La terra immensa

Giaceva taciturna, di molluschi
Gravate e di pesci dolce nido,
Dilette grandi rocce, cui, di muschi

Coverte, il fido
Mio piede oggi ricalca!

Il prof. Arturo Beccari è figlio di una friulana. Ce lo dice nella poesia A *le eroine del Friuli*, dove narra di avere

In remoto sperduto casolare
Verso l'ora serotina

udito cantare il «de profundis» per una donna pericolata fra rotte gole.

. . . . . col pesante
Carico al dorso ed entrovi la prole
Il piè nel vuoto messo avea, ansante,
E la roccia fatal, travolto il frale,
Lugubre un grido, angoscioso un deliro,
In sè sepolto tenea.

La disgraziata fine di quella misera, tutta nella mente del poeta rievoca la grama vita delle donne carniche sì ch'egli prorompe in questa invettiva:

Ozio bestial, vergognosa indolenza
La vostra, o maschi carnici, che pace
Allevitrice non godete e senza

Commozion contemplate i sudori
De le pazienti donne cui l'incarco
Quotidiano immaturi tremori,
Precoci rughe deformanti apporta.

Ahimè! da tempo indefinito inverso
Ne la Carnia è del vivere il tenore;
A la taverna l'uom briaco e perso
Al gioco; in man la falce, col dolore

Acuto inseparabile, la donna
Sui prati, d'alti monti sul pendio,
Al raccolto s'affanna, la Madonna
Con sacri accenti invocando e il gran Dio

Onnipossente e sol confortatore.
Niuna donna a le lagrime trovai
Più prona, a un moto di spirito amarore
Più proclive di te, che sempre amai,

Sublime, pura del Friuli eroina,
Che del briaco reduce tuo sposo
Vidi la casa portar e, festiva
Attenta e premurosa, lui ritroso

Al gramo tetto sospingere e umile
Pregarlo di baciar i bimbi maceri
Ne l'ebbrezza da lui non visti. Oh! vile
Oh! barbaro, di Dio paventa i sacri

Sdegni: io tel dico, io che vivido sangue
Di friulana madre ho nelle vene
E sublto provo a te vicino.

Molto da meno del Bertacchi che scrisse la prefazione, noi seguiamo il suo esempio — e lasciamo giudici i lettori dei versi del prof. Beccari.

PALMANOVA

Ai varchi di confine

8. Ai nostri passi di confine per quanto riguarda le autorità austriache, ogni altro giorno si hanno delle novità. Limitazioni di passaggio, passaggio libero, totale chiusura (bandiera rossa) nuova riapertura e via di questo passo. Ora da due giorni non si passava più.

Con oggi nuovo parziale permesso di transito. Sarà bene però (come pare che realmente si faccia) che le nostre autorità siano estremamente guardinghe sulle persone che si presentano al Varco.

S. PIETRO AL NATISONE

Arresto di un brutto figuro per sospetto spionaggio

Da circa due giorni, i nostri carabinieri pedinavano uno sconosciuto, che girava la Slavia senza che se ne intravedesse il perchè. Era risaputo che quel tale, dall'apparente età di 40 anni, aveva tentato di passare il confine a Stupizza, ma che era stato respinto dalle guardie di finanza; era anche saputo che ha qualche soldato aveva chiesto, pagando loro da bere, ove erano le strade militari della regione, e per quale ragione erano state costruite in quelle date località.

Finalmente ieri i carabinieri lo trovarono verso le 17, e lo dichiararono in arresto traducendolo in caserma. Quivi egli affermò di chiamarsi Giuseppe Comelli, disoccupato, da Nimis.

Si seppe, in seguito a ricerche, che il Comelli è un pregiudicato in linea di contrabbando.

Egli dichiarò di aver avuto l'incarico di far la spia in Austria, per nostro conto; dichiarazione del tutto fantastica; per cui fu passato alle carceri per sospetto, invece, che possa trattarsi di una spia per conto dell'Austria.

PREMARIACCO

Mendicante impudico. — La guardia campestre di Orsaria arrestò ieri il mendicante Pietro Zamolo di 32 anni, da Udine, perchè sulla pubblica strada rincorreva le ragazze facendo atti osceni. Fu accompagnato alle carceri di Cividale.

TRIVIGNANO

Un fuochetto. — L'altro giorno nella frazione di Clauiano scoppiò un incendio che in breve distrusse la tettoia del mediatore Giuseppe Paviotti.

Il danno ammonta a solo 200 lire.

SPILIMBERGO

In Pretura.

Per una sbornia. — Liva Giovanni fu Giuseppe detto Sburich è chiamato a rispondere di ubbriachezza molesta e ripugnante. Si busca 15 giorni d'arresto. Ha interposto appello. Dif. on. Ciriani.

Busse — Guerra Giovanni di Giovanni da Andulns per lesioni lievi a danno di Miorin Pietro viene assolto per remissione. Dif. avv. Marin.

Per lesioni. — Bernardino Pietro fu Lucia di Sequals per lesioni con arma a danno di Pitana Ettore viene assolto per insufficienza di prove. Dif. on. Ciriani.

La roncola. Cedolin Giacomo fu Giacomo di Vito d'Asio per minaccie con roncola a danno di Dell'Agnola Leonardo viene condannato, tre mesi e 15 giorni di reclusione, danni e spese. E' appellante. Dif. on. Ciriani

CLAUZETTO

Ferito sul lavoro. — L'operaio Giacomo Zannier lavorando in una strada del comune, venne colpito da una scheggia di pietra all'occhio sinistro. Si dovette trasportarlo all'ospedale di Udine, dove gli venne constatato lo spappolamento del bulbo dell'occhio.

BUIA

Una fibbia in gola. — Il bambino Bortolotti Pietro di 7 anni giocando inghiottì la fibbia di una cinghia. Venne ricoverato al vostro ospedale.

Da Trieste

Antecipata presentazione militare

TRIESTE, 9 Maggio.

Furono affissi oggi, sul mezzogiorno, manifesti con l'ordinanza che agli incorporati della leva in massa dai 36 a 42 anni, i quali avrebbero dovuto presentarsi il 15 corr., prescrive di presentarsi immediatamente. E parecchi si sono già presentati, oggi stesso.

La condizione dei regnicoli

Cominciano le gesta, minacciate ancora tempo addietro dai «leccapiattini». Oggi, vigliaccamente essi hanno bastonato a sangue due ragazze, per la grave colpa di essere italiane!.. Una di esse è figlia di un barbiere.

Molte famiglie di regnicoli hanno abbandonato oggi e più altre si accingono a farlo domattina, la nostra città, per evitare altre rappresaglie. Tanto più che da tre giorni agenti della polizia girano per le case a prender l'elenco dei regnicoli che vi dimorano.

Violenta e fortunata offensiva francese.

I russi controattaccano in Galizia con notevole successo.

Una fortunata avanzata francese 2000 prigionieri e sei cannoni catturati

PARIGI 10 ore 1. Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice. Tra Nieuport e il mare i tedeschi attaccarono ma furono respinti e subirono perdite rilevanti. Le truppe britanniche guadagnarono terreno. A Fromelles ottenemmo importanti progressi, e così pure a nord Arras e nella regione Loos e a sud di Carency. In quest'ultima regione prendemmo sul fronte di sette chilometri due e talvolta tre trincee nemiche molto solidamente fortificate e ci impadronimmo del villaggio di Dargette e di metà del villaggio di Neuville Waast. La nostra avanzata in profondità raggiunse su alcuni punti 4 chilometri. Facemmo oltre 2005 prigionieri e prendemmo 6 cannoni. In Champagne respingemmo un attacco presso Saint Thomeas al confine delle Argonne. A Bagatelle potemmo constatare l'importanza delle perdite subite dal nemico nei suoi attacchi. Ieri i tedeschi si servirono ma senza alcun successo di bombe asfissianti e liquidi. Sul resto del fronte specialmente nel Bois le Pretre alla Sillakorvvasen combattimenti d'artiglieria.

Wilson agirà con calma, ma fermezza

WASHINGTON 10, ore 1. La prima eco dei sentimenti della Casa Bianca circa la distruzione del «Lusitania» si ha nella dichiarazione fatta stassera dal segretario del presidente: il segretario disse.

Wilson si rende conto molto seriamente ma con calma della via che deve scegliere. Egl sa che i suoi cittadini desiderano che egli agisca dopo la riflessione ma con fermezza. (Stef)

Continua la ritirata russa in Galizia. Scaramucci in Polonia.

BERLINO, 10. — Il comunicato dello stato maggiore generale dice:

Teatro orientale. **Abbiamo confiscato a Libau un grande magazzino di materiale di guerra. Le nostre avanguardie inviate dinanzi a Mitau hanno indietreggiato lentamente di fronte a potenti forze di tutte le armi che il nemico aveva concentrate presso Mitau. a nord est di Kovno dopo aver distratto un battaglione russo abbiamo completamente reso inutilizzabili la ferrovia Wilma Szavlo. Sul Niemen presso Sreduki abbiamo attaccati i resti dispersi di quattro battaglioni russi appartenenti probabilmente alle truppe battute il 6 e il 7 maggio presso Rasienja. Nuovi attacchi russi contro le nostre posizioni sulla Pilica sono stati respinti con gravi perdite per il nemico.**

Teatro sud orientale. **Nell'inseguimento del nemico battuto le truppe del generale von Machensen hanno passato dopo un combttimento il fiume Wisloka tra Mesko ad est di Rimanovv e Trystak. Di fronte alla pressione degli alleati che combattevano ad est e a nord di Tarnovv il nemico ha indietreggiato su Mielco ed oltre la Vistola. Sul fronte dei Carpazi dopo che le truppe tedesche hanno respinto il nemico dalle sue posizioni sulla ferrovia Mesolaboreab e Sanobk. Il bottino in cannoni e prigionieri aumenta ancora continuamente.**

Firmato il comandante superiore dell'esercito. (Stef.)

Ciò che dice il comunicato russo

Come disse il comunicato tedesco Libau è stata perduta dai russi.

Incrocciatori e torpediniere germaniche bombardarono il porto, una di queste urtò contro una mina e affondò rapidamente.

Secondo notizie da Pietrogrado l'offensiva russa si sviluppa con successo nelle direzioni di Ponievece, Beyssagola e Rosoleny.

Fra la Vistola e i Carpazi continua l'accanito combattimento.

Il 6 maggio gli attacchi nemici che avevano il carattere di colpi frontali su quasi tutto il fronte di battaglia non hanno avuto alcun successo. Il nemico che ha avuto perdite enormi manifesta i sintomi della stanchezza I nostri contrattacchi sono divenuti più frequenti.

«Durante la nostra ritirata in direzione di Dukla, grandi forze dell'esercito nemico occuparono le vie di ripiegamento della quarta divisione e la circondarono da ogni lato. Però questa divisione, condotta dal suo valoroso comandante generale Kirnikoff, ha sviluppato pienamente le sue gloriose qualità combattive e con grosse perdite si è aperto un passaggio sui cadaveri del nemico che le sbarrava la via ed ha raggiunto il 7 maggio il suo corpo, in direzione dello Stryi. Vi è stato soltanto uno scambio di fucilate sul corso superiore della Lommtza il 6 maggio. Elementi nemici, che erano saliti sulla catena delle montagne di Vav rnlk, sono stati respinti con grosse perdite».

Tedeschi ed austriaci arrestati dalla contro offensiva russa

PIETROGRADO 10 ore 11. Il comunicato dello stato maggiore del generalissimo dice:

A sud di Mitau le nostre truppe progredirono con successo. Il giorno 7 il nemico costretto a sgombrare rapidamente la posizione di Janiszchi fortemente organizzata abbandonando nelle nost e mani grande bottino.

La sera del 7 le truppe nemiche prendendo l'offensiva appoggiata dalla flotta lungo il litorale occuparono Libau un combattimento con un piccolo distaccamento di nostre truppe teritoriali.

A nord di Narew presso Wach respingemmo con successo un attacco indeciso dei tedeschi e rigettammo il nemico nella sua posizione iniziale.

Sul Nida regna la calma Nella Galizia occidentale la sera del 7 continuarono energici attacchi del nemico, quantunque meno frequenti. Nella zona principale gli sforzi del nemico durante un nostro contrattacco furono rotti. Un nostro reggimento catturò quattro mitragl atrici nemiche.

Nei Carpazi respingemmo con completo successo attacchi avversari nella direzione di Mezolaborez nonchè sulla riva sinistra del corso superiore della Lommyca (Stef.)

Continua l'offensiva russa sul Caucaso

PIETROGRADO 10, ore 0.20. Il comunicato dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice: La nostra offensiva in direzione di Olty continuò. Le nostre truppe occuparono la regione di Ardost e Kechk. Attaccammo alla baionetta un battaglione turco che portò l'offensiva di fianco alle nostre truppe. Il resto del battaglione cioè nove ufficiali quasi una compagnia di ascari furono tutti prigionieri. In direzione di Alachert i turchi furono respinti a sud della collina di Kliyenhiadok. Sugli altri fronti nessuna modificazione.

(Stef.)

La Cina accetta

Londra 9. — L'Ambasciata del Giappone ricevette dal ministro degli esteri da Tokio un dispaccio dicente che la Cina accetta l'ultima nota del Giappone.

La Cina accettò tutte le domande del Giappone

PECHINO 10 ore 11. La Cina alla una di stamane accettò l'ultimatum del Giappone.

(Stef.)

Nei Dardanelli.

Secondo un telegramma turco, gli anglo-francesi tentarono attacchi contro Adaribunn e Sedubahr, ma furono sempre respinti.

Notizie da Parigi dicono che i russi affondarono 14 trasporti turchi davanti il Bosforo; altri due nel mar di Marmara. L'esercito turco di Adrianopoli partì in direzione di Midia.

Giolitti arriva a Roma accolto da dimostrazioni ostili.

Il consiglio dei ministri e del Re.

Manifestazioni ostili a Giolitti al suo arrivo a Roma

Roma, 9. L'on. Giolitti era atteso a Roma stamattina, da Torino, alle nove. Poco prima dell'arrivo del treno molti noti personaggi, amici dell'ex Presidente andavano giungendo alla stazione. Si notavano fra questi i senatori Cefaly e Santini; i deputati Falcioni, Cirmeni, Suardi, De Viti; il prefetto Aphel, il questore Castaldi, il figlio di Giolitti avv. Giuseppe.

Ma questi venivano constatando con preoccupazione che la stazione a poco a poco si riempiva di folla, composta nella maggior parte di democratici, riformisti, nazionalisti e interventisti in genere. Era evidente che si preparava una dimostrazione ostile.

Questa difatti — nonostante le larghe misure prese dalla P. S. — scoppiò poco dopo, appena il treno di Torino entrò sotto la tettoia della stazione. L'on. Giolitti veniva accolto al suo arrivo a Roma da un coro assordante di fischi, la stessa musica che lo aveva salutato iersera alla partenza da quella città che finora gli si era mostrata sempre così devota.

Fra i fischi si sentivano distintamente grida di abbasso l'Austria! evviva la guerra! abbasso i traditori! ed altre frasi ingiuriose per l'ex presidente.

Sceso da un vagone di prima classe l'on. Giolitti fu circondato dai suoi amici, ma i fischi e le imprecazioni si facevano più insistenti, tanto che i carabinieri credettero necessario intervenire circondando Giolitti. Dalla folla si gridava: Bravo! Così! Siete degno di stare fra i carabinieri!

L'on. Giolitti si mostrava indifferente, sorrideva quasi e narrava ai suoi amici come anche a Torino iersera gli fosse accaduto lo stesso. Uscì dalla stazione a piedi, assieme ai suoi fidi, e si recò in casa sua in via Cavour, sempre seguito dalla folla fischiante.

La dimostrazione era numerosissima quando l'on. Giolitti giunse dinanzi il portone di casa. Prima di entrarvi egli esclamò, rivolto alla folla: Gridate almeno viva l'Italia! Ma questa sua frase non servì a calmare i suoi avversari. Tutt'altro.

Questi per una buona mezz'ora continuarono a fischiare e ad urlare il nella strada fiuche i carabinieri non riuscirono ad allontanarli.

Il Ministro Carcano dall'on. Giolitti

Una processione di deputati e senatori.

Roma, 9. L'avvenimento politico della giornata è costituito dall'arrivo in Roma dell'on. Giolitti e degli importanti colloqui che l'ex Presidente del Consiglio ebbe oggi stesso in casa sua.

Circa un centinaio di deputati e senatori si sono recati oggi a far visita all'on. Giolitti e poichè egli era assente essendosi recato a Frascati accompagnato dal vice presidente del Senato senatore Cefalì a prendere la sua signora, tutti questi loro parlamentari lasciarono la carta da visita.

L'on. Giolitti è ritornato da Frascati nelle prime ore del pomeriggio, e alle ore 16 egli ha recevuto il Ministro del Tesoro on. Carcano.

L'on Carcano era indubbiamente un messaggero del Governo, poichè prima di recarsi in casa dell'on. Giolitti, aveva avuto luogo alla Consulta un lungo colloquio fra lo stesso on. Carcano e gli on. Salandra e Sonnino. Dopo l'on. Carcano, l'on. Giolitti ha ricevuto gli on. Bertolini, Shanzer, Tedesco, Falcioni, Baccelli, Guglielmi. Molti altri senatori e deputati attendono, mentre telefoniamo, di essere ricevuti dall'ex Presidente del Consiglio.

Un Consiglio dei Ministri presieduto dal Re al Quirinale.

Roma 9 — Alla consueta firma reale ebbe luogo stamane un vero e proprio Consiglio di Ministri presieduto dal Re. Ieri sera circolava la voce della convocazione del Consiglio, ma finora nulla risulta in proposito. Se le gravi esigenze del momento potranno del resto richiedere riunioni di Gabinetto esse verrebbero fissate con una convocazione immediata.

Nulla è naturalmente trapelato delle discussioni e delle deliberazioni dell'odierna riunione al Quirinale, la quale in via ufficiale non è stata ben inteso nemmeno annunziata.

Per la protezione degli stranieri

La «Stefani» ci comunica da Roma, 9, sera:

Il Presidente del Consiglio ministro dell'interno, ha diretto a tutti i prefetti la seguente circolare telegrafica:

«Poichè qualche accenno vi è stato di dimostrazioni contro sudditi stranieri dimoranti in Italia e di tentati danneggiamenti contro abitazioni ed insegne, invito i signori Prefetti e le dipendenti autorità di pubblica sicurezza ad esercitare la massima vigilanza e ad impedire qualunque offesa alle persone ed alle proprietà. E' dovere di un popolo civile astenersi in qualsiasi circostanza da atti di violenza ed anche semplicemente di sfregio verso chicchessia. Di tale dovere il Governo è deciso ad imporre l'osservanza. Voglia dare la massima pubblicità a queste mie istruzioni e curarne la rigorosa esecuzione».

Salandra

L'agricoltore che quest'anno trascura, anche un solo palmo del suo terreno, pecca contro il più sacro dei doveri. Dedichi egli, fra altro, grandi cure anche agli ortaggi, patate fagiuoli, radicchio, cavoli, sedano, rapa, capuccio, cavolofiore, spinaci ecc. ecc.

Cronaca Cittadina

Il "Carlo Facci,, a Buttrio.

Sono giunti insieme: l'invito del Ricreatorio popolare e quello della Societa Alpina. *In alto!* — dice questa. *Avanti!* — rincalza quello. E da Udine a Buttrio a Visinale a Villa Tellini a Palazzo Otellio e oltre si va avanti e si sale.

Ho notato altra volta come le istituzioni a Udine riescano sempre ad un fine comune, ad un punto costante d'incrocio: l'amor patrio, l'italianità nello scopo e nel mezzo. Ma non v'ha tempo, oggi, per le considerazioni; occorre narrare chè l'ora è sonata...

Furono dunque oltre settanta i giovani monturati di Udine che partendo dalla Scuola Dante richiamarono alle 13 sul piazzale della Stazione una folla di soldati e signore cogli squilli di guerra della robusta fanfara.

Il direttore Stefanutti, come un vessillifero, apre il corteo; il maestro Creatti *segna* il passo, ch'è marziale, e D'Arienzo è trasformato, rapido dalle note belliche del suo plotone. Seguono il vice presidente Vendruscolo e il *factotum* Mattioni.

Un treno pietoso

Un tedesco saturo di birra dormiva sul binario, ieri, mentre il treno correva. Fu lesto un pastorello a trarvelo indietro. La macchina gli avrebbe mozzato il capo! I giovani gitanti passarono dal terrore alla gioia.

Alla stazione di Buttrio sono a riceverci un liberalone friulano, il segretario comunale, e il maestro Stefanutti. Cerco i segni del turbine descritto dal Musoni e ricordato dal De Gasperi in una recente pubblicazione; ma non li trovo. Scorgo invece la villa dell'on. Morpurgo più ridente del solito.

Ospitalita insperata

Il sindaco di Buttrio, il segretario comunale e il suo gentile figliuolo avevano preparato un cordiale ricevimento ai gitanti. Ma perchè disturbarli così presto? Bastava un brindisi al ritorno. E si andò avanti, in alto, tra pioppi e acacie, tra uccelli e ruscelli, come nel bosco di Angelica. Non vi furono ieri streghe e ippogrifi e olle famanti; ma chi vi sa dire la meraviglia, di tutti sul poggio incantato del conte Ottelio? Si fece avanti discreta, la signora Italia De Gavi. Convenevoli, Gentile accoglienza in tinello. Tutto lucica, tutto è in ordine. Quanta luce, quanto verde, quanti fiori, che bell'aiuole tosate. E voglio dalla natura andare all'arte: voglio vedere i quadri e le soffitte e i mobili intarsiati e i dipinti e le miniature su marmi e i cofani di ciliegio odorosi nella lunga serie di sale e salette sul Palazzo Otellio. Che barbe, che parrucche, che cipiè, che fronti e che occhi in quelle figure, in quegli «studi»! E v'erano anche gli antichi Otellio e un Coriolano del Friuli che protende, volente, un braccio nel fuoco.

— Morrò il giorno che andrò a Trieste liberata... Viva l'Italia! Così ci ha congedato la signora Italia. E noi, comunque si racconti la cosa, ringraziamo due volte quest'anima, per l'ospitalità, per l'interesse che promette alle istituzioni educative di Udine, e per la irresistibile italianità del suo sentire.

Concerto a Buttrio e ritorno

Gran folla, sul piazzale di Buttrio Tutti gustano lo scelto programma musicale del Ricreatorio. Altro ricevimento nella casa comunale. Ringraziamenti e auguri del Sindaco. I figliuoli del segretario fanno gli onori di casa. In segno di simpatia, il concerto va sotto la casa del primo cittadino di Buttrio e intuona l'inno sacro. Sono applausi e osanna all'Italia.

Fummo accompagnati fino alla stazione dalla rappresentanza comunale. Salutiamo per via il compagno di Oberdan, il farmacista Giordani. Alla stazione, una scena indicibile di patriottismo. Sono mille profughi irredenti aggrappati al treno. Non c'è posto. Tutti in bagagliaio. All'arrivo in Udine, altri evviva all'Italia.

— Da nove mesi non sento la musica, o alma terra! — grida un rimpatriante. La commozione è altissima e vince tutti. Oh santi momenti, che rinvigorite e rinsaldate in noi la fede negli alti destini della nostra Patria e la ferma volontà di raggiungerli!

F. Picoinino.

Scuola serale di contabilità

Questa utilissima istituzione, fondata dalla Società di Mutuo Soccorso fra gli Agenti, ebbe ieri una generosa offerta privata, Presidente del consiglio direttivo della Scuola è il rag. Girolamo Muzzatti: egli ha potuto apprezzare i vantaggi che, nel corso di tanti anni l'istituzione ha portato: e appunto per dimostrare i sentimenti di simpatia verso di essa, ha rimesso ieri alla presidenza della Società lire 100 per il fondo della Scuola.

Mentre plaudiamo all'atto generoso, esprimiamo la speriamo, che l'egregio rag. Muzzatti trovi imitatori.

Concorso. — Con decreto Ministeriale 20 aprile 1915 venne bandito un concorso a 100 posti di uditore giudiziario. Gli esami avranno luogo in Roma nei giorni 11, 15 e 16 luglio 1915 e le domande dovranno essere presentate al Procuratore del Re entro il 25 maggio corrente. Per schiarimenti rivolgersi alla Procura del Re in luogo.

I giovani esploratori a Campoformido

Ieri la squadra dei giovani esploratori, alcuni nella loro simpatica divisa partirono verso le 7 1/2 per Campoformido. L'età, la stagione l'ora fresca della mattina non poteva che conciliare l'allegria alla vivace schiera. Arrivati a Campoformido popo un'ora di marcia ininterrotta fecero una breve sosta davanti alla lapide che ricorda il famoso trattato napoleonico di cui i giovani esploratori dimostrarono di conoscere il sommario contenuto.

Nel ritorno il bravo istruttore signor Dal Dan fece eseguire ai più grandi degli esercizi d'esplorazione, informando con chiarezza e garbo i più piccoli delle mosse dei compagni, del compito che ciascuno doveva svolgere, del modo con cui veniva eseguito, se e come poteva esser meglio eseguito. Inoltre la sollecita cura del maestro teneva desta l'attenzione dei giovani ad osservare quanto si presentava ai loro sguardi: la direzione d'una ferrovia in relazione ai punti cardinali, alla città vicina, nonchè ai villaggi sparsi dintorno, l'osservazioni di distanze segnate nelle colonnine e tant'altre cose piccole, utili per se stesse, ma specialmente per l'esercizio pratico dell'osservazione, dalla quale il giovane può apprendere le cognizioni più sicure e il metodo più efficace per lo studio dei fenomeni.

Non parliamo poi dell'utilità fisica di queste escursioni, utilità evidentissima e della quale ognuno n'è già persuaso non avendo essa proprio bisogno di spegazioni.

Alle 11 l'allegra squadra era di ritorno più fresca, più desiderosa di marciare di quando era partita. Il desiderio di tutti era che queste gite fossero più frequenti e più lunghe. Giovedì forse sarà soddisfatto questo loro desiderio.

Triste ritorno

Viva l'Italia! Viva il Re!

Ogni treno che giunge dalla linea di Cormons, depone in questi giorni sui marciapiedi delle nostre stazioni folle di emigranti che rimpatriano: sono intere famiglie, che oltre confine per molti anni vissero, che specialmente nelle vicine città sorelle piantarono casa e accudivano a faccende, ad industrie che col favore del tempo attecchirono e piantarono radici. Cosicchè ad interessi vitali esse diedero ragione costituendo tra i regnicoli nostri e le popolazioni dei paesi nei quali s'erano insediati una costante comunione di affari e anche di affetti.

Orbene, le tragiche conseguenze della guerra, che le prime immediate loro ambascie hanno fatte pesare sulla classe, la più vasta degli emigranti temporanei, pure contro costoro si sono, specialmente in questo ultimo volger di tempo, accanite, paralizzandone le floride industrie, le intelligenti iniziative. Non valsero i supremi sforzi per strappare all'ineluttabile assopimento le proprie aziende, e lottare, lottare con tenacia e costanza.

Nella travolgente bufera scatenatasi dall'immane conflitto, essi furono vinti e travolti. La disoccupazione tenne incrociate in una sconfortevole immobilità le loro braccia robuste; d'altro canto, l'aumento straordinario, spaventoso dei generi di prima necessità, corrose i loro risparmi, la miseria altrui ebbe riverbero sui loro interessi.

Vittime della incostanza e della mutabilità degli eventi, provati alle più profonde emozioni, vieppiù inaspriti dal quotidiano rincrudimento del disagio generale, essi alla fine si sono decisi, con che cuore!, ad abbandonare le proprie case, a definire e regolare alla meglio, spesso con vero carattere di liquidazione, i propri interessi e ad abbandonare quelle terre infide per venirsi a rifugiare di nuovo nel natio paese.

Ieri, l'esodo di tali perseguitati dalla sfortuna fu maggiore che nei giorni precedenti. Ogni treno della giornata ne portò diverse famiglie; quello delle 20, poi, ne scaricò più d'un centinaio.

Dallo stesso treno erano scesi in bell'ordine anche i bandisti ed escursionisti del «Carlo Facci». Appena raggruppatisi sul marciapiede, i bravi giovani diedero di fiato negli strumenti e suonarono l'inno di Mameli e, a richiesta dei presenti, anche l'inno di Garibaldi e la marcia reale...

Orbene, dalla massa dei rimpatriati, confusi tra bauli e valigie d'ogni foggia e grandezza, sincero, unanime proruppe dal cuore e fuori dalle labbra il grido palpitante di gioia e di fede: Viva l'Italia! Viva il Re! E con applausi scroscianti, prolungatissimi furono salutate le ultime note della marcia Reale, echeggianti in un'armonica onda sonora sotto la volta della stazione.

La Veneta riduce le corse.

Con domani, 11 la Società Veneta sopprime i seguenti treni nelle linee:

Stazione Carnia Villa Santina: treno 195 in partenza da Villa alle 14.50; treno 196 in partenza dalla Carnia alle 17.10,

Cividale Udine S. Giorgio di Nogaro: treno 204 in partenza da Udine per Cividale alle 8.7; treno 205 da Cividale per Udine alle 9; treno 210 da S. Giorgio di N. per Udine alle 18.50 e da Udine per Cividale alle 20.15; treno 209 da Cividale per Udine alle 21.10.

Edilizia

L'Asilo Infantile — Diversi mesi fa scrivemmo brevemente di quest'importante opera edilizia, concepita dall'egregio architetto prof. Measso. Allora però essa non era che all'inizio della sua erezione. S'erano gettate le fondamenta e in qualche punto della facciata elevata la muratura fino allo zoccolo. Con la buona autunnale e l'inverno, fu sospeso completamente il lavoro, e ripreso nel mezzo, aprile riattivato con tutta alacrità.

E sorsero rapidamente le mura, cosicchè ora che scriviamo, delle tre ali delle quali è formato l'edificio, una è completamente coperta, un'altra sta per esserlo, e la terza s'innalza già al secondo piano.

In precedenza abbiamo illustrato il progetto dell'edificio; non sarà male però ripetere ora ch'esso, in puro stile 400, di forma bisangolare, nel corpo centrale s'eleva con una bella facciata a tre piani, ricca di decorazioni in cemento mentre nelle due ali laterali l'edificio s'arresta al primo piano.

Una delle ali laterali, quella già coperta, comprende la palestra che sarà contemporaneamente adibita a refettorio; la cucina, due aule, i bagni ecc....

La palestra ha un'area di m. 20 per 13, la cucina di 5 per 6, le aule di 7 per 9. Tutto il fabbricato poi sorge su 100 metri lineari per 14.

Entro la prima metà di giugno verrà indubbiamente elevata la copertura anche sul corpo centrale, per dar poi principio senz'altro alla sistemazione interna degli ambienti.

La Scuola d'Arti e Mestieri — Anche di questa abbiamo avuto occasione di interessare il lettore, con ottime impressioni per la sua architettura di stile moderno, abbellita da numerose statue, destinate a perpetuare nella memoria degli allievi il ricordo di celebri artisti e letterati friulani. Oggi a quanto dicemmo allora, poco abbiamo da aggiungere.

Ci limiteremo a informare che pure in tale opera, dallo stesso architetto prof. Measso progettata, ferve il lavoro e che s'è arrivati al primo piano. L'edificio s'innalza ora rapidamente al secondo su quasi tutta la sua area. E' in cemento armato, antisismico perciò, foggiato a pietra artificiale policrome.

Tra il groviglio delle armature si intravvede e si ammira fin d'ora assai elegante e snella la linea architettonica, ove varie nicchie s'inquadrano e agili colonnine si slanciano leggiadramente. Anche in quest'opera sono occupati una cinquantina di operai, che lavorano assidui ed alacri, tanto che fin'ora un buon terzo dell'intero lavoro necessario, può dirsi compiuto.

Bollettino militare

Il nostro corrispondente da Roma *Espigi* ci invia in data 8:

Sono trasferiti i tenenti: Giusti Lorenzo del 64.o fanteria al 1.o fanteria (deposito); Krall Luigi del 71.o e Amato Luigi del 66. fanteria, al 2.o fanteria (deposito); Tortella Alfredo, dall'8.o alpini al 3.o alpini.

Mosca Tullio sottotenente di fanteria di complemento del distretto di Sacile, deposito di Sacile è accettata la volontaria rinuncia al grado.

Gori Giovanni, sergente allievo ufficiale di artiglieria del distretto di Sacile, è nominato sottotenente di complemento di artiglieria e destinato al 1.o artiglieria pesante campale; Ciriani Giovanni sottotenente di complemento 8.o artiglieria da campagna (T) del distretto di Sacile è trasferito alla direzione di sanità militare del 5.o corpo d'armata.

Busa Giuseppe, maresciallo maggiore, ascritto alla milizia territoriale del distretto di Sacile è nominato sottotenente nella milizia stessa e destinato per mobilitazione al distretto di Sacile, dove presterà il servizio di prima nomina al reggimento di fanteria di Sacile.

Peccol Severino, militare di 3.a categoria ascritto alla milizia territoriale nel distretto di Sacile e nominato sottotenente nella milizia stessa arma di cavalleria nel raggimento Piemonte Reale.

De Franceschi Ettore militare di 3.a categoria milizia territoriale del distretto di Sacile, è nominato sottotenente pure della territoriale, arma d'artiglieria destinato al 5 artiglieria nel quale presterà il servizio di prima nomina.

Espigi ci invia da Roma in data 8:

La fabbriceria parrocchiale di Gemona è stata autorizzata ad accettare i legati di L. 300 e di L. 100 disposti dal fu sacerdote cav. Valentino Baldissera.

Nella gara di tiro a segno.

Ecco i risultati della Gara Popolare di Tiro a Segno:

Categoria prima: Crainz geom. Guido con punti 49, Cantoni dott. Arminio 43-13, Angeli Luigi 43 10, Canciani Antonio 41, Cavagna Mario 40 12, Purinan Domenico 40-11, Tell Odorico 40 10, Bonanni Luigi 39-11, Bernardino Umberto 39 10, Parigi Ernesto 38 10, Cotterli Pietro 36 9, Conti Giulio 36 8, Valentinis Ottone 35-10, Cattaruzzi Umberto 34, Dari Mario 33-10, Totutti Angelo 33 7 7, Colavizza Torello 33-7 5, De Cecco Pietro 32-10, Masieri Paolo 31-9, Aquilini Pietro 32, Buzi Vincenzo 31-8, Favotti Vittorio 31 4, Croattini Pietro 30-9, Tamburini Giuseppe 30 8 8, Zigagna Antonio 30 8-7.

I risultati della categoria II a saranno pubblicati martedì 11 corrente.

I festeggiamenti di ieri in Chiavris pro sottocomitato della «Dante».

Ieri nel pomeriggio una folla considerevole si recò in Chiavris per assistere alle gare sportive indette a favore del sottocomitato studentesco della «Dante Alighieri».

Con un numero discreto di concorrenti la gara ciclistica si svolse sul percorso Chiavris-Tricesimo e ritorno per la strada bassa.

La corsa fu compiuta dai primi quattro, arrivati in gruppo, in 33 minuti. Arrivarono: 1.o il bersagliere Rizzotto Armido, 2.o Bitose Angelo, 3.o il bersagliere Lovigiani Arturo, 4.o il soldato del 33 fanteria Greggio Pietro; gli altri arrivarono isolatamente a breve distanza. Funse egregiamente da «starter» lo studente Giuseppe Fabiani.

Seguì una gara di skating-ring, vinta dai signori Carlo Grosser e Danilo Ermacora.

La festa si chiuse con un ballo nella sala Olimpia, interrotto frequentemente da marce ed inni patriottici, suonati dalla distinta orchestra.

L'amministrazione del Dazio Forese ha traslocato la sua sede in via Bartolini, Palazzo Bibliotecario N. 3.

Convegno Sportivo di Conegliano — La nostra Associazione del Calcio si recò ieri a Conegliano a disputare le Gare Nazionali, Ginnico Podistiche indette dal Club Sportivo Conegliano.

Nella gara di Foot Ball la squadra di Udine vinse il Venezia per 2-0, conquistando la Coppa Artistica e 11 medaglie vermeille.

Gara salto con l'asta 1.o Dal dan Luigi (A-C-V) grande medaglia d'oro.

Gara di corsa con ostacoli, 1. Tituzzi Giuseppe (A-C-V) grande medaglia d'oro.

All'associazione del Calcio di Udine venne assegnata la medaglia d'oro come società meglio classificata.

Le mire di un prete spia?

Ieri sera col diretto delle 20.10 è giunto da Venezia alla nostra stazione un prete austriaco il quale salì circospetto, sul treno in partenza per Cormons alle 20 19. Il suo atteggiamento strano destò sospetti, sì che doveva partire per Cormons. Furono avvertitigli agenti di P. S. che portatisi nel vagone, dove il prete si era rannicchiato lo fecero scendere lo tradussero il Caserma.

Qui fu trovato in possesso di una macchina fotografica con parecchie lastre, che saranno sviluppate oggi e dalle quali, nonchè dalle informazioni tosto sollecitate, dipenderà il rilascio o meno del prete sospetto.

Tram Urbano. — In seguito alla soppressione dei treni notturni, viene sospeso anche il servizio tramviario notturno speciale pei treni. In sua sostituzione la Società Friulana di Elettricità instituisce, in via provvisoria un servizio da Porta Gemona alla Ferrovia con passaggio di vetture nei due sensi ogni 15 minuti circa. Ciò dalle 21 alle 23 ed ai prezzi della tariffa notturna.

La prepotenza d'un mendicante. — Certo Eugenio Temporini di Domenico d'anni 23, di Cividale, ieri verso le ore 15.30, in istato di manifesta ubbriacchezza, chiedeva arrogantemente la carità ad alcune persone sedute sui tavoli esterni del «Caffè Dorta». Un vigile urbano l'invitò a moderarsi e volle allontanarlo, ma il Temporini s'oppose. Allora venne posto a dovere, e scortato in questura, ove fu trattenuto.

«Il Pellegrino» al Ricreatorio festivo

La replica del «Pellegrino» non poteva non ottenere l'entusiastico successo delle precedenti. Già dicemmo dell'esito delle altre serate; quello di ieri, forse, superò tutti.

Il programma s'iniziò con la «Dachla» suonata per violino, eseguita alla perfezione dal m. Verza. Dopo di che il piccolo Tonino Bo cantò con infinita dolcezza e con un'arte veramente superiore la celebre «Serenata» dello Schubert, riscuotendo calorosa messe di applausi. Non dimentichiamo che il grazioso e minuscolo artista è il simpaticissimo «Piacere» del «Pellegrino» che tra i bravi è l'ottimo; senza sbagliare si può dunque predire al caro ragazzetto un brillante e promettentissimo avvenire.

Ebbe quindi luogo la replica del «Pellegrino» col consueto successo per la musica e per l'esecuzione.

Il protagonista, Pierino Vicario, cantò con ottima voce e con bella varietà di gesti. La «Gloria» rappresentata da Piero Fabiani, molto simpatica ed alquanto.... femminea. Molto bene come il solito il Saltarini (Affetto) e il Pizzutti (Dovere). I cori raggiunsero un bel effetto di fusione e ciò in merito all'opera indefessa e zelante del m.o Barbieri.

Affiatatissima l'orchestra diretta dal prof. sacerd. Alfonso Zambiasi che fu molto applaudita specialmente dopo la composizione del m.o Bacciù insistentemente bissata.

Giovedì, giorno dell'«Ascensione» quarta rappresentazione.

L'arresto di un bruto

Una vittima di 4 anni

Ieri sera alle ore 19 il pregiudicato Oliviero Bertoli di Giovanni, carbonaio d'anni 31 attrasse nella propria casa la bambina d'anni 4 Della Negra Lucia e sfogò su di lei la sua libidine.

I genitori accortisene, hanno subito sottoposta la piccina a visita medica che la riconosciuto e riscontrato le traccie.

Le guardie arrestavono immediatamente il bruto che in giornata sarà deferito al procuratore del Re.

A Zerbini. — Ieri sera la seconda dei «*Una notte sul molo*» fu un secondo successo, pei bravi dilettanti. Anche l'orchestra diretta dal m. Gremese raccolse messe d'applausi.

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE

Nevo Cine.

Questa sera grandioso programma: «Montagne Pistoiesi»: scene pittoresche dal vero.

«La donna è come l'ombra» commedia drammatica in 3 atti della Casa Cine di Roma. Protagonista la celebre attrice Hesperia.

«Liberatemi da Fanny»: Commedia brillantissima.

S'incomincia alle ore 18.

TEATRO MINERVA

Cinema varietà.

Programma insuperabile per lunedì 10 maggio 1915:

«Otello» grandiosa film di metri 1600 divisa in quattro parti.

Dopo le proiezioni cinematografiche grandioso debutto di «Breckbuff» col suo cavallo musicale, cani e gatti insuperabilmente ammaestrati.

Elisa Ferretti cantante italiana.

Colossale successo dei «Les Medinis» straordinari acrobati equilibristi saltatori.

Pretura del 11.o Mand.to

25 imputati per un furto di L. 25

Stamani innanzi questa Pretura sono citati a comparire: Scanevini Clementina di Leonardo d'anni 30, Marangoni Marcellino di Paolo 31, Lenardis Marianna fu Antonio di 42, Della Negra Umberto fu Vincenzo di 45, Emmi Noemi di Giovanni di 10, Favon Lucia di Giuseppe di 40, d'Ambrogio Santo di Angelo di 39, Gambino Angelo Domenico di 34, Gallo Attilio Giuseppe fu Pietro di 27, Malisano Maria di Natale di 17, Locatello Girardo fu Gregorio di 17, Job Giuseppe fu Pierantonio di 49, Groppo Vittorio fu Giuseppe di 39, Gambuso Valentino di Domenico di 43, Marano Giuseppe di Domenico di 40; Marangone Paolo fu Pietro di Ermenegildo di 33, Marangone Maddalena di Domenico di 31, Marangone Domenico fu Giacomo di 69; Moro Antonio di Luigi di 16, Sottile Fiorando fu G. Batta di 27, Uli Pietrantonio di Pietro di 33, Vetri Luigia in Locatello d'ignoti di 54, tutti di S. Maria Sclaunicco essendo imputati di furto semplice, per avere il giorno 11 febbraio 915 in territorio di Lestizza ciascuno per conto proprio rubato un tascio di legna d'acacocia per un valore complessivo di L. 25 in danno dell'amministrazione del Comune di Lestizza. Degli imputati 13 sono inconsurati, gli altri riportarono qualche piccola condanna.

Sono difesi tutti dall'avv. Biavaschi. Il pretore gli assolve tutti

I questuanti prepotenti. — Peruzzi Ferdinando fu Raimondo di Roccolana, perchè chiedeva prepotentemente l'elemosina fu condannato a giorni 5 di arresto.

— Alla stessa pena e per la stessa imputazione fu condannata anche Concina Lorenzo fu Pietro da Pordenone.

Un austriaco disobbediente per avere disobbedito un'ordine del prefetto di Cremona certo Jvancich Pietro suddito austriaco, fu condannato a 15 giorni d'arresto.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine.

Per Venezia: — A. 6.55 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.25 — D. 20.25

Per Pontebba: D. 8 — O. 10.14 — D. 17.38

Per Cormons: A. 8.13 — O. 12.55 — D. 17.58

Per S. Giorgio di Nogaro: A. 8 — O. 14.23 — A. 18.47.

Per Trieste (Via San Giorgio) A. 8 — 14.23.

Per Cividale (feriali) 5.52 — 8.7 — 13.5 — 17.25 — 20.15.

Per Villa Santina (dalla Carnia) 9.12 — 12.5 17.10 — 19.5.

Per S. Daniele (P. Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.25 — 18.15.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba: A. 7.52 — D. 11 — D. 20.4.

DA Venezia: D. 7.45 — A. 9.57 — A. 12.20 — D. 17.25 — D. 20.11.

Da Cormons: O. 7.33 — D. 11.8 — 19.41.

Da S. Giorgio Nogaro: — A. 9.29 — M. 12.56 — M. 19.46.

Da Trieste (linea S. Giorgio) A. 9.29 — M 12.56

Da Cividale: 7.45 — 9.28 — 14.18 — 18.41 — 21.38.

Da Villa S. (alla Carnia) 5.57 — 10.54 — 14.50 — 18.14.

Da S. Daniele (P. Gemona) 2.32 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

Indicazioni A. accelerato, O. omnibus, D. diretto, M. misto.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Munito dei conforti religiosi oggi alle ore 6 ant. serenamente spirava

L'ing. De Biasio Gio Batta

D'anni 87

La moglie, i figli, le figlie, il genero, la nuora ed i nipoti addolorati ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno martedì 11 cor. alle ore 17.

La presente serve di partecipazione personale

Palmicco di Palmanova 10 maggio 1915

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso, come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice **Domenico Del Bianco, via della Posta 42**, fornita di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni eC.
UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BARI, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Staz. 20 BIELLA Via Ospitale 10 BRESCIA, Via Trieste (Pal.Cred.It) — CREMONA Via Guarnieri FIRENZE „ Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazzafontane Marose LIVORNO, Via Vit. Em. 64 Modena Via Scarpa 24 — Milano, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA Via Francesco 20 — ROMA, Via di Pietra 61 VERONA, Via Valerio, Catullo 6 — Parigi 14 Rue Pardonnet — LONDRA BERLINO.

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne L. 650 III pagina L. 1.50.
Nel corpo del giornale L. 3 la linea contata

DELL' EFFICACIA delle PILLOLE HALSEN

del Generale Comm. G. CORNARO

« Le *Pillole Halsen* pur non contenenti « sostanze eroiche, ma solo sostanze alimen- « tari convenientemente estratte ed elaborato « **sono efficacissime anche nei casi più ribelli ad « ogni altra cura**, e sono tollerate in ogni sta- « gione.

« Sono l'ideale dei medicament contro « l'**anemia, la clorosi, la nevrastenia** ed il **ra- « chitismo**.

« Sono il **migliore dei ricostituenti** finora noti « firmato :

« Dott. Comm. **Paolo De Vecchi**

Il Chiar.mo Prof. Dott. Camillo Bozzolo Direttore della Clinica Medica della Università di Torino Senatore del Regno scrive che autorizzazione di pubblicare, che : « **dopo avere conosciute** i componenti e il metodo di pre- « parazione delle *Pillole Halsen*, volle gentil- « mente sperimentarle nei malati ambulanti « che ricorrono alla sua clinica per la cura, e « che dopo tali prove **riuscite favorevoli le usa nella sua clientela privata** ».

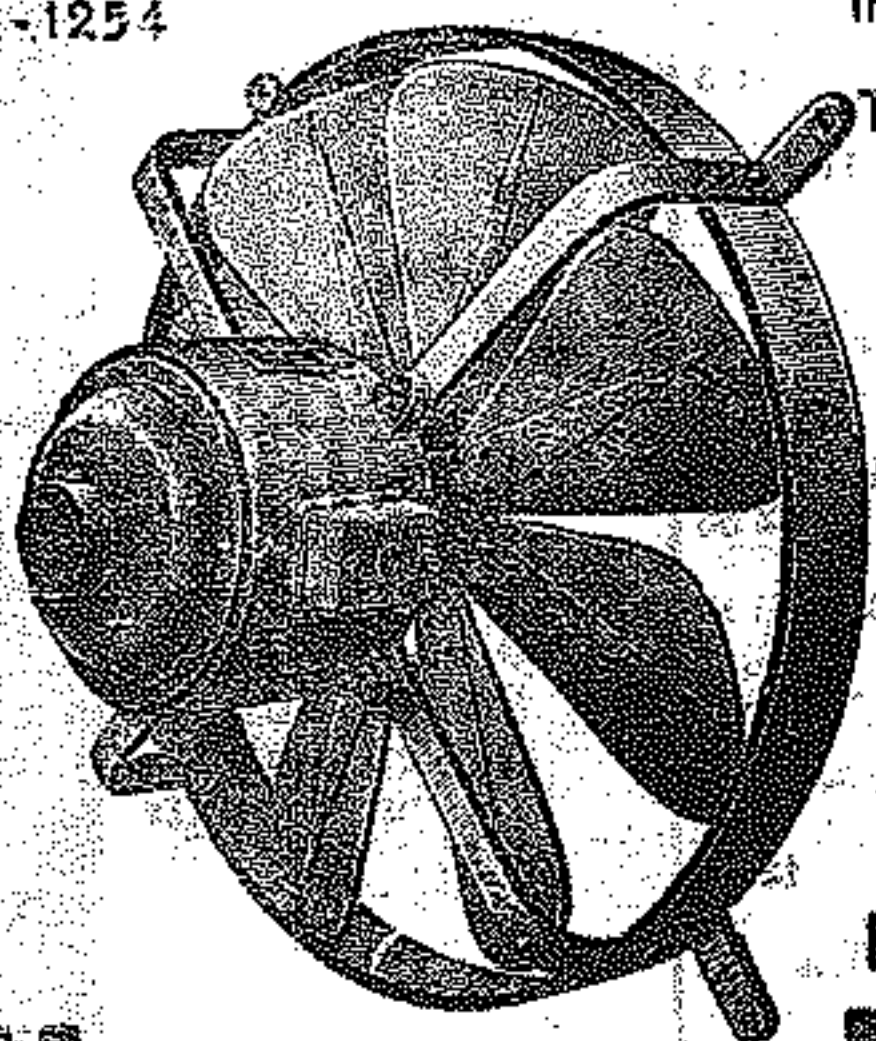
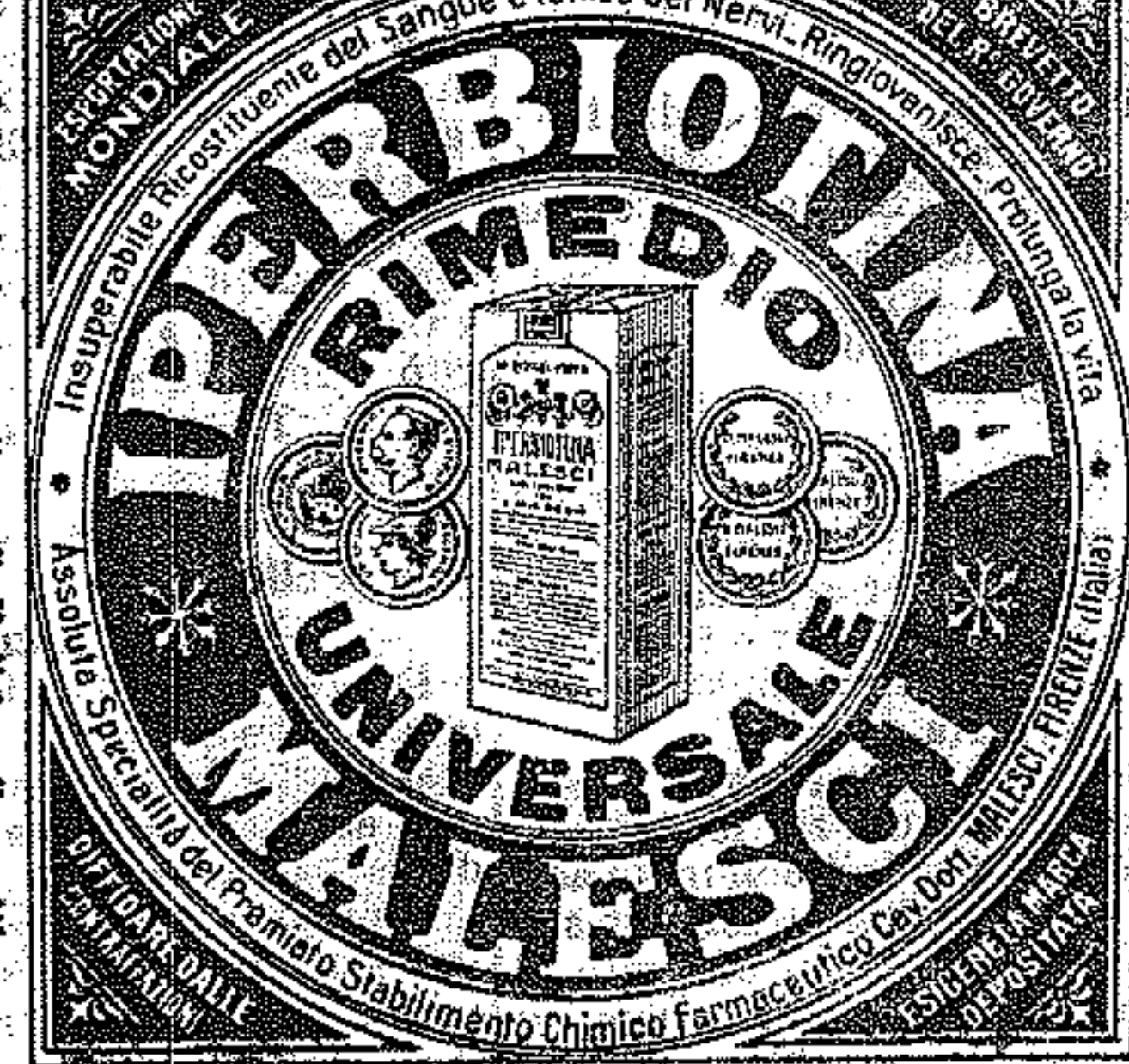
Esigere su ogni flacone la marca depositata della *Ditta A. Manzoni e C.*

IGIENE della BOCCA

Stomatos Acqua fenico-Salicilica Maldifassi — Previene e guarisce la **Carie dentaria**, purifica l'alito, comunica alla bocca freschezza deliziosa. Gargarizzate preserva da tutte le malattie della gola (Tonsiliti faringiti, angine, ecc.). Flac. L. 1,50 — per posta L. 0.30 in più.

Gengivario alla China Maldifassi — Insuperabile per la conservazione delle Gengive, ne guarisce le fungosità, le ulcerazioni, impedisce il decollamento. — **Tonico, astringente, disinfettante.** Flac. piccolo L. 1.75 per posta l. 0.30 in più - medio L. 2.75 - grande L. 3.75 - per posta L. 0,60 in più.

Denti bianchi candidissimi, senza esserne intaccati nello smalto, si ottengono colla **Pasta dentifricia Maldifassi**; asporta il tartaro esistente ed impedisce il formarsene del nuovo. - Una scatola di cristallo L. 1.85 — per posta L. 0.25 in più.

SPECIALITÀ RACCOMANDATE della
Antica premiata Farmacia Maldifassi di A. Manzoni & C.
MILANO — Via Cordusio (Palazzo Borsa)

MURI UMIDI, *locali con filtrazione d'acqua, cantine inservibili*

perchè inondate, vengono rese perfettamente asciutte, usando negli intonachi di cemento

L' IDROSILITE,

preparato bituminoso speciale per rendere assolutamente impermeabili le malte cementizie

Ing. GABRIO LANCIA, Milano
Via Torino, 51

Massime referenze e garanzie assolute. Preventivi progetti, schiarimenti, opuscoli gratis presso il rappresentante e depositario:

I. BAGGIO - Via Marsala, N. 14 - Padova

DEPOSITI: di Cementi, Calci, Gessi, Mattonelle di Cemento e di Gres per pavimenti, Parchetti, comuni e di lusso, piastrelle smaltate per rivestimento di muri; Laterizi, tubi gres per condutture di cessi; Materiali refrattari.

ESTRATTO DI KEFIR

Prodotto brevettato dalla Premiata Latteria di Borgosatollo (BRESCIA).

AGGIUNTO AL LATTE:
È utilissimo per i **bambini lattanti** artificialmente.
È indispensabile per tutti coloro che **digeriscono difficilmente il latte**.

PRESO IN POLVERE:
È efficacissimo nelle **digestioni difficili** e nelle **malattie dello stomaco e degli intestini**
Vince le **diarree** più ostinate.
L'ESTRATTO di KEFIR è il più economico e diffuso dei digestivi.

Esclusiva concessionaria per le vendite la Ditta A. Manzoni e C. - Chimici-Farmacisti
MILANO — ROMA — GENOVA
L. 1.75 la scatola di 50 gr. franco per posta L. 2.
Istruzione a richiesta. — Si vende anche presso le principali Farmacie

Udine — Tip. Domenico Del Bianco